

Il dollaro torna a 1700 lire

La forza della economia USA produce squilibri

In aprile creati 260 mila posti di lavoro - Nuovi dati sui due disavanzi interno ed estero - La risalita dei tassi d'interesse ed i suoi effetti sui paesi in via di sviluppo - Aperta a New York una conferenza dei banchieri centrali sull'indebitamento

Il credito è stretto il tasso non scende

Oggi si riunisce l'esecutivo dell'Associazione bancaria. Nel frattempo, la recentissima decisione di abbassamento del saggio di sconto al 15,50%, si colora, nelle valutazioni del Tesoro, di elementi di netta contraddittorietà. Si arriva, quasi ad escludere da parte di quest'ultimo qualsiasi significato — anche quello dell'effetto-annuncio — dalla manovra di abbassamento e ad affermare che con essa non si è voluto dire alcunché alle banche.

mentore — sia pure non rilevante — del saggio di sconto, che costituisce il prezzo a cui sono collegate le operazioni delle banche con la Banca d'Italia. In sostanza, la liquidità formata da quest'ultima resta ristretta, ma ha tuttavia un costo più basso, cioè non può dunque non riflettersi sui costi delle aziende di credito e, per tale via, sul costo del danaro.

ROMA — L'economia degli Stati Uniti è andata fortissimo anche in aprile, avendo creato circa 260 mila nuovi posti di lavoro, senza però che l'Amministrazione Reagan sia stata capace di ridurre il disavanzo del bilancio federale. Questa settimana il Tesoro USA chiede al mercato 16 miliardi di dollari invocando l'aumento dei tassi d'interesse.

Una parte dell'aumentato reddito negli Stati Uniti viene finanziato con disavanzi crescenti di bilancia estera. Terzi il capo del dipartimento del Commercio Malcolm Baldrige ha dato come previsione un disavanzo netto di 80 miliardi di dollari. Baldrige spera che la ripresa in altri paesi faciliti un aumento delle esportazioni statunitensi che sono cresciute del 4,5% mentre le importazioni di beni diversi dal petrolio aumentavano del 16,1% nel primo trimestre. Risultato, un disavanzo trimestrale di 25,78 miliardi di dollari con l'estero.

Un esponente della Banca Centrale ha detto che sono state prese decisioni per restringere il credito. Su queste dichiarazioni si fondava ieri la forte domanda di dollari. Esistono però delle limitazioni forti all'autonomia delle banche centrali (Riserva Federale) come risulta dalle questioni poste sul tavolo della conferenza aperta ieri a New York ed a cui partecipano funzionari del Fondo Monetario, della Banca Mondiale e

delle banche centrali europee. L'invito è stata fatta dalla Riserva Federale di New York per esaminare nuove soluzioni per il credito ai paesi in via di sviluppo. Ogni aumento del 1% del tasso d'interesse negli Stati Uniti fa salire di 4 miliardi di dollari il debito di questi paesi. Alcuni banchieri statunitensi pensano, ora, che oltre a non poter fare nuove operazioni di credito, esista nuovamente il pericolo che cessino i rimborsi.

Fra le banche centrali si è quindi presentata una spaccatura: i banchieri europei consigliano malignamente ai banchieri americani di rinunciare a ricuotere gli interessi, intanto, per qualche anno; oppure a trasformare una parte del loro credito in partecipazione al rischio degli investimenti nei paesi in via di sviluppo. Da parte statunitense, invece, si preferirebbe che fossero i banchieri europei, asiatici, arabi attraverso il Fondo monetario e la Banca Mondiale a fare lo sforzo maggiore.

Ma gli operatori non aspettano alcuna decisione politica veramente nuova. Perciò prendono l'unica strada che conoscono, quella di trarre il massimo profitto dal groviglio di problemi in cui si dibatte l'economia mondiale. In USA la parola d'ordine è che gli alti interessi non contano purché ci siano alti profitti; questa condotta fa vittime e forse precipiterà presto gli stessi Stati Uniti in una nuova recessione ma gli uomini di Reagan non sembrano preoccupati, il loro problema è durare fino alle elezioni di ottobre e vincerle.

Renzo Stefanelli

Angelo De Mattia

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	7/5	4/5
Dollaro USA	1700	1677,50	
Marco tedesco	618,035	618,89	
Franco francese	201,70	201,84	
Fiorino olandese	550,16	549,97	
Franco belga	30,371	30,381	
Sterlina inglese	2372,45	2366,90	
Sterlina irlandese	1897,25	1899,50	
Corona danese	169,41	169,135	
ECU	1385,875	1386,85	
Dollaro canadese	1305,65	1301,025	
Yen giapponese	7,483	7,41	
Franco svizzero	749,23	747,10	
Scellino austriaco	87,927	88,002	
Corona norvegese	218,505	217,475	
Corona svedese	211,165	209,535	
Marco finlandese	203,60	202,15	
Escudo portoghese	12,29	12,195	
Peseta spagnola	11,046	11,042	

Brevi

Lucchini giovedì espone il suo programma

ROMA — Il neo-presidente della Confindustria, Lucchini, si presenterà giovedì mattina davanti all'assemblea degli industriali per la relazione inaugurale e programmatica del suo mandato. Nel pomeriggio, poi, presiederà la giunta che dovrà procedere al rinnovo delle cariche elettive del comitato direttivo.

Oggi difficoltà all'aeroporto di Linate

MILANO — Proseguono le agitazioni del personale di terra degli aeroporti milanesi per il rinnovo del contratto di lavoro. Per stamane in programma a Linate uno sciopero dalle 5.30 alle 11. In quel periodo — informa una nota Alitalia — i voli della compagnia del gruppo potranno subire cancellazioni o ritardi. Regolarli i voli intercontinentali da Malpensa.

Convocati gli "uomini-radar"

ROMA — Il Consiglio di amministrazione dell'azienda per l'assistenza al volo ha convocato per domani i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei controllori di voli. Si tenta di poter comporre la vertenza e scongiurare così le cinque giornate di sciopero in programma a partire dalla metà del mese che, se attuate, provocherebbero la quasi paralisi del traffico aereo.

Per la Zanussi, incontro Altissimo-sindacati

ROMA — Il ministro Altissimo incontrerà domani i rappresentanti della FIAM per fare il punto della situazione alla Zanussi. Intanto ieri l'ex presidente del gruppo, Umberto Cutica, ha incontrato ieri mattina a Pordenone i rappresentanti sindacali dai quali si è accomiatato.

La Ame acquista negozi Eni

MILANO — I 21 negozi di abbigliamento Harvest, Araldo e Linea Rossi esistenti sul territorio nazionale, appartenenti tutti al gruppo Eni e da tempo in gravissimo deficit, saranno, almeno una parte, trasformati in negozi di ristorazione a cura della società Ame, del gruppo Iri, che ha acquistato licenze e merci di tutti gli esercizi in questione. L'operazione sarà completata nel mese di agosto.

L'OPEC teme cali nei consumi di petrolio

VIENNA — La commissione che prepara la conferenza dell'organizzazione fra i paesi esportatori di petrolio prevista il 10 luglio ha invitato i paesi membri a contenere l'offerta di petrolio per evitare ribassi nei prezzi. Il rappresentante degli Emirati, Otaiha, ha detto che il suo paese chiederà di aumentare le esportazioni con Nigeria, Venezuela, Indonesia e Kuwait ma questo sarà possibile soltanto se la domanda di petrolio OPEC sale da 17,5 a 20 milioni di barili-giorno. Il ministro algerino Belkacem Nahi ha insistito sul fatto che si prevede un calo stagionale della domanda invitando i paesi OPEC a non cedere alla tentazione di vendere qualche barile in più. L'OAPEC, organizzazione di 11 paesi arabi esportatori, ha pubblicato dati che mettono in evidenza riduzioni del 20-40% nei redditi dei paesi aderenti per esportazioni di petrolio. Questi dati fanno pensare che stia maturando nell'OPEC l'idea di una più ampia politica energetica, che includa tutte le fonti e la cooperazione industriale con i paesi consumatori. Ieri la Shell ha annunciato un ritrovamento gigante di petrolio nel mare al largo dell'Alaska.

Si parla di ripresa ma la crisi continua a colpire al Nord come al Sud e il governo preferisce lavarsene le mani

Scioperi e cortei alla Piaggio Scattata la cassa integrazione

Domani circa quattromila lavoratori manifesteranno a Roma contro il provvedimento. Chiesto l'intervento del governo per il ritiro delle sospensioni - Provocazioni aziendali

Dal nostro inviato
PONTEDERA — Sono le sei del mattino. Di fronte ai cancelli della Piaggio di Pontedera c'è animazione. Qualcuno entra in fabbrica. Altri lavoratori restano fuori. Il 7 maggio è arrivato. È scattata la cassa integrazione per 3.150 piaggisti. L'appuntamento è per le 8, quando dovrebbe entrare il secondo turno, ed invece escono di fabbrica anche i lavoratori non cassaintegrati del primo. Inizia lo sciopero e di fronte ai cancelli della fabbrica della «Vespa» ci sono tutti. Il tentativo della Piaggio di dividere i lavoratori tra «garantiti» e cassaintegrati non è riuscito. Ed anche domani a Roma, davanti al ministero del Lavoro ci saranno lavoratori cassaintegrati e no. Sono stati prenotati due treni speciali. Sotto le finestre del ministro De Michelis si prevede la presenza di oltre 4.000 piaggisti. Sui cancelli dell'azienda della «Vespa» di Pontedera ci sono anche tutti i sindaci dei comuni della Valdera con i gonfaloni. La cassa integrazione della Piaggio ha colpito anche tra di loro. Il primo cittadino di Buti, un comune agricolo della provincia di Pisa, ha in tasca la lettera che gli annuncia la cassa integrazione a zero ore per i prossimi tre

settimane, accampando motivazioni legate a presunte violenze contro un impiegato, che si sarebbero svolte di fronte ad un cancello della fabbrica il 27 aprile scorso. L'esecutivo del consiglio di fabbrica ha respinto queste accuse. Analoghe missive con minacce di provvedimenti disciplinari, che possono giungere fino al licenziamento, sarebbero state inviate ai piaggisti pisani presenti di fronte ai cancelli della fabbrica, quando un dirigente tentò di sfondare con l'auto un picchetto, investendo e ferendo ad una gamba un lavoratore. Da vittime a colpevoli della quale rientra anche quella di mettere a cassa integrazione quasi la metà dei delegati sindacali, la stragrande maggioranza delle donne, degli invalidi e degli handicappati.

Dall'incontro romano i lavoratori della Piaggio sperano possa venire un impegno chiaro del governo per imporre alla Piaggio il ritiro delle lettere di cassa integrazione, e si dichiarano disponibili ad aprire un confronto serio, senza insistenze unilaterali, per affrontare la crisi che sta attraversando il settore delle due ruote.

Piero Benassi

NAPOLI — Reindustrializzazione e innovazione tecnologica: dopo Genova e Torino anche a Napoli e in Campania viene dai comunisti lo sforzo più completo e moderno per individuare un terreno organico di riflessione e di proposta sul futuro prossimo venturo della nostra industria. Venerdì, sabato e domenica a Napoli il PCI terrà sull'argomento un convegno di grande livello che sarà concluso nel salone dell'Isveimer dal compagno Alfredo Reichlin. Il taglio e lo spessore dell'iniziativa promossa dal Comitato regionale e dalla Direzione nazionale del PCI non lasciano spazio a dubbi: i comunisti sono, soprattutto qui nel Mezzogiorno, la sola forza che ragiona oltre ogni impostazione di chiusura e di mera difesa dell'esistente. Il tema della sfida tecnologica, dei settori nuovi dello sviluppo, dei servizi avanzati è al centro delle quattro relazioni introduttive (Andriani, Giannola, Collida e Morra) e delle trentanove comunicazioni.

Ieri mattina i termini dell'iniziativa sono stati illustrati a Napoli in una conferenza stampa da Giorgio Napolitano, assistente alla presidenza di Donise, Morra, Minopoli, Ranieri e Grieco. Napolitano ha sottolineato alcuni aspetti di rilievo. L'intento, innanzitutto, di porre i problemi dello sviluppo industriale di Napoli all'interno del tessuto metropolitano e regionale. Vi è un dato di fondo, l'irreversibile, in quest'area, di elementi di grande crisi uniti a tratti di straordinaria potenzialità innovativa.

Quale sviluppo per Napoli? Il PCI presenta il suo piano

Illustrati da Napolitano i contenuti di un convegno che inizierà venerdì - Innovazione e terziario avanzato nel futuro della Campania - Le responsabilità del governo

«Qui non c'è solo sfascio e catastrofe — ha spiegato Napolitano — qui ci sono segmenti e risorse sui quali è possibile fare perno per uscire in avanti dalla crisi e sfuggire al pericolo del progressivo degrado economico e sociale di Napoli e del Mezzogiorno». Si, perché — è stato detto — questo rischio è ben presente e il discorso sul nuovo non distrae i comunisti dal valutare fino in fondo i segnali allarmanti di reindustrializzazione a cui il capoluogo partenopeo e la Campania sono soggetti. Da ciò scaturisce una ben precisa denuncia sulle responsabilità del governo e delle Partecipazioni statali, il cui ruolo è stato e resta determinante per il destino industriale del Mezzogiorno. F-

chiedono — lo ha ricordato Morra — la costituzione di un'agenzia per lo sviluppo e di un consorzio per il trasferimento di tecnologia. La platea dei partecipanti si preannuncia qualificatissima con dirigenti industriali pubblici e privati, i vertici delle Partecipazioni statali e dell'IRI, a cominciare dallo stesso Prodi, leader di tutti i partiti politici, esponenti del mondo della cultura, della ricerca e del credito.

p. m.

MILANO — La crisi, una crisi profonda e complessa, è già nel presente dell'Agusta, il secondo gruppo aeronautico nazionale e fra i primi cinque al mondo nel settore dell'«ala rotante» (elicotteri). Le cifre spiegano meglio di ogni discorso i termini effettivi della questione. Un fatturato di 850 miliardi, un'esposizione bancaria (debiti, insomma) di quasi mille miliardi, molte decine di elicotteri invenduti fra cui moltissimi A 109, uno dei «gioielli» di casa Agusta. Crisi produttiva e di vendite, dunque, alla quale si aggiungono gli effetti di una carenza di progettazione che per un'azienda del comparto aeronautico rappresenta una delle lacune più gravi.

bolire un migliaio di dipendenti entro l'85. Proprio per discutere dei mali e dei possibili rimedi alleati, una delegazione di Agusta e, complessivamente, dell'intero settore aeronautico nazionale, si è svolta ieri a Sesto San Giovanni l'assemblea nazionale dei delegati del gruppo e delle aziende che operano nei vari settori dell'industria aeronautica e parlamentari. Le indicazioni emerse sono assolutamente concordi: da questa crisi, che ha anche origini internazionali,

non si esce senza una politica programmatica che punti, in tempi non lunghi, al complessivo riordino e alla razionalizzazione dell'industria aeronautica italiana che attualmente sta pagando in termini molto pesanti il prezzo di una domanda pubblica incerta ed inefficiente. E che viene penalizzata, anche e soprattutto, dalla presenza nel settore di due finanziarie pubbliche (IRI ed ENI) le cui linee strategiche si muovono spesso in direzioni autonome in aperta concorrenza.

Agusta: mille posti in meno

Come innovare per «tenere» i mercati

Dal nostro inviato
PRATO — La manovra di politica economica avviata dal governo Craxi prende le mosse da una idea tanto semplice quanto sbagliata. L'idea che per agganciare alla ripresa economica internazionale l'unica via percorribile nell'immediato sia quella di una riduzione del costo del lavoro o, per essere più esatti, di una riduzione del salario reale. È una idea non solo iniqua e angustamente classista, ma anche priva di fondamento. Sono parole di Gianfranco Borghini, responsabile della sezione industria della Direzione del PCI, che ha svolto ieri a Prato la relazione introduttiva del convegno nazionale organizzato dalla Direzione del Partito comunista italiano e dalla Federazione del PCI di Prato sul tema: «Innovare per competere» — piccole e medie industrie e mercati internazionali. Alla presenza di circa trecento persone (tra gli altri il presidente della Confindustria, Vaccaro; il presidente della Casa di risparmio di Prato, Bambi; il Rotondo del Medio Credito Centrale; Lanzavecchia dell'ENEA; Battiston, presidente della Federeport; il presidente dell'ICE, Ratti; numerosi banchieri, imprenditori e dirigenti della Toscana, oltre al presidente della Regione Toscana Bartolini, al sindaco di Prato Landini, e ricercatori ed esperti e dirigenti di partito), nella sala del Teatro Fabbricone di Prato si è svolto un dibattito proficuo sulle prospettive della piccola e media impresa internazionale in questa fase di ripresa internazionale

dell'economia. La scelta di Prato non è stata casuale. Intanto nella città toscana vi è un modello particolare di imprenditoria. «Siamo tutti imprenditori — ha sostenuto Bambi — abbiamo oltre ventimila aziende con 60 mila addetti su circa 140 mila abitanti». Inoltre Prato si guarda al futuro: è partito il «progetto sprint» (che vede uniti ENEA, enti locali, imprenditori e artigiani pratesi), una iniziativa avanzatissima che con l'aiuto della «telematica servirà a razionalizzare i flussi informativi tra le varie imprese tessili, ma sarà anche volta ad applicare tutte le tecnologie al miglioramento del processo produttivo». Hanno sostenuto Martini del PCI e Lanzavecchia dell'ENEA. Non per questo può dirsi che a Prato tutto vada bene — ha sottolineato Martini — dato che sono 6.000 iscritti alle liste di collocamento, e nel periodo '80-'82 sono fallite mille imprese. Bambiogianni tuttavia ha esaltato il modello pratese sostenendo che «la ripresa c'è ed è eccezionale».

Trasferendoci da Prato all'Italia, numerosi intervenuti si sono chiesti quali siano le condizioni per agganciare alla ripresa in atto. Molte risposte sono state fornite da numerose comunicazioni che hanno arricchito i lavori del convegno. Da parte sua Gianfranco Borghini ha rilevato che «la competitività dipende dalla qualità e affidabilità dei prodotti. In Italia la quota export rappresenta il 25% del prodotto interno lordo, ma esiste una sfasatura tra l'onda lunga

abbiamo strumenti adeguati — ha affermato il presidente della Confindustria — e abbiamo necessità di incentivi per la ricerca su nuovi prodotti e nuovi modi di produrre, di organi di finanziamento più snelli degli attuali. Il presidente della Regione Toscana, Bartolini, ha svolto riflessioni e avanzato proposte sugli strumenti di intervento pubblico adattare una ripresa economica equilibrata, capace di sostenere le aree di insufficiente sviluppo e di valorizzare quelle più innovative nella regione toscana». I compagni Cerrina e Podestà, riprendendo il tema introdotto da Borghini sulle politiche industriali per l'innovazione, hanno criticato la dispersione della spesa pubblica, il trasferimento di attività verso impieghi improduttivi. Cerrina e Podestà hanno posto l'esigenza di impiegare maggiori risorse per l'innovazione tecnologica, aiutando le imprese con misure quali l'IVA negativa, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la riforma dell'ufficio centrale brevetti, l'istituzione di una Agenzia per la promozione e il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato. La dimensione del debito pubblico — ha affermato Paolo Ciofi — sottrae risorse alle imprese e soffoca l'economia reale. Anche per questo va cambiata la politica del governo. I lavori del convegno saranno conclusi oggi dal compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI.

Antonio Meru

LA SFIDA DI PRIMAVERA

OGGI E' FIESTA

FINO A 1.500.000 IN MENO SUGLI INTERESSI



FORD CREDIT sfida l'inflazione. Fino a 1.500.000 di risparmio sugli interessi per chi acquista con finanziamento* Ford Fiesta entro il 31 Maggio. SOLO IL 10% D'ANTICIPO e fino a 48 rate senza cambiali. Un'occasione da non perdere.

*Contratti stipulati nel periodo 1/31 Maggio e salvo approvazione della Ford Credit. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative.

PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

